

CAVA DE TIRRENI
AGOSTO 18
XXII
FESTIVAL
DI MUSICA
DA CAMERA
INGRESSO DALLE ORE 20:15
INIZIO CONCERTO ORE 21:00





On.le Edmondo Cirielli
Pres. Provincia di Salerno

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento ultra ventennale con "Le Corti dell'Arte", diventato ormai un punto di riferimento non solo per i melomani della nostra provincia ma anche per tantissimi musicisti che si perfezionano nella città metelliana. Tutto il mio plauso all'evento, che coniuga l'aspetto formativo del perfezionamento musicale con quello più propriamente culturale e artistico. Agli organizzatori giunga gradito l'augurio mio personale e di tutta l'amministrazione Provinciale per la piena riuscita della XXII edizione delle Corti dell'Arte.



Prof. Luigi Gravagnuolo
Sindaco città di Cava de' Tirreni

Rinomati ensembles e concertisti italiani insieme a giovani talenti internazionali si fondono con un coinvolgente spettacolo fra flamenco, canto, danza e musica, diventando i protagonisti del cartellone della ventiduesima edizione del festival di musica da camera "Le Corti dell'Arte". Un'edizione particolarmente ricca e significativa, quella approntata dal maestro Felice Cavaliere, ideatore di questo Festival che coniuga appieno turismo e cultura, la valorizzazione delle bellezze architettoniche e paesaggistiche locali. Le meraviglie del quattrocentesco Borgo Scacciaventi si schiudono per ospitare la grande musica nelle storiche residenze gentilizie in un itinerario che percorre tutto il Corso Umberto I fino a Piazza S. Francesco, offrendo ai tanti appassionati il piacere della

scoperta di una città dove la storia è da sempre strettamente intrecciata alla cultura. Un'occasione anche per la promozione del territorio cavese, che ospita giovani talenti della musica da camera in arrivo da varie Nazioni europee oltre che da tutta Italia.



Felice Cavaliere
direttore artistico

Esiste un'idea, un sia pur sottile fil rouge capace di tenere uniti concerti che appaiono tanto distanti fra loro? Eccezione fatta per il primo evento, nel quale la musica afferma un bisogno di tolleranza e di libertà, i concerti che seguono si muovono su due ben definite linee guida.

I virtuosismi vocali degli Alti e Bassi, le ironiche acrobazie strumentali del Quint'etto, le fantastiche provocazioni della Banda Osiris sono tutte proposte artistiche di musicisti con una seria formazione classica che con la musica classica divertono divertendosi.

Gli altri appuntamenti – la retrospettiva dedicata a Maria Callas, le due Opere buffe, il Premio Jacopo Napoli e l'Happening di chiusura – sono tutti in diretto e fruttuoso rapporto con la contemporanea attività di formazione musicale.

E il dichiarato legame con la didattica musicale è un elemento che da sempre distingue questo festival da altre simili iniziative.

A nessuno sarà passata inosservata la novità riguardante la scelta di prevedere, dopo tanti anni, il pagamento di un biglietto d'ingresso. Oltre alla volontà di integrare i sempre esigui fondi disponibili, l'esperimento intende anche tutelare coloro per i quali la presenza ai concerti non risponde solo al bisogno di soddisfare una curiosità ma rappresenta una scelta consapevole.



**MARTEDÌ
18 AGOSTO**
CORTE COMPLESSO
MONUMENTALE
SAN GIOVANNI AL
BORGO
CORSO UMBERTO, 153



ALGECIRAS

TRA FLAMENCO E DANZA MEDIORIENTALE

Il fascino della molteplicità culturale
depositata nel bacino del Mediterraneo.
Spettacolo ideato e curato da
Paolo Monaldi

Paolo Monaldi	<i>percussioni</i>
Sergio Varcasia	<i>chitarra</i>
Carlo Soi	<i>chitarra</i>
Laura Senatore	<i>violino</i>
Andrea Pullone	<i>liuto arabo e baglama</i>
Barbara Tetti	<i>canto</i>
Francisca Berton	<i>danza flamenco</i>
Irene Da Mario	<i>danza mediorientale</i>
Luca Ventura	<i>recitazione</i>

L'alba	Strumentale
Recitato	
Tarara	Danzato
Rumba	Strumentale
Guajira	Danzato
Anillo Y Miel	Strumentale
Sentiero	Danzato

Fandango	Strumentale
Encanto De L'agua	Danzato
Calle Casas De Campo	Strumentale
Omar	Danzato
Bulerias	Strumentale
Nadir	Danzato
Viaggio	Recitato
Olè Aman	Danzato



Lo spettacolo porta in scena un esempio di sinergia tra la tradizione andalusa e quella mediorientale attraverso momenti di musica e danza interrotti solo da un necessario respiro dedicato alla lettura di un testo, che vuole anche essere uno spunto di riflessione da parte dell'autore. Il titolo dello spettacolo richiama la piccola città posta all'estremo sud della Spagna, nella regione dell'Andalusia. Testa di ponte tra la penisola iberica ed il Marocco, luogo di incontro tra due popoli, e dunque punto di scambio tra due culture: l'Occidente e l'Islam. Il progetto artistico prende spunto ed energia dalla fusione di elementi comuni del flamenco e della musica e danza araba e vuole presentarsi quale metafora della possibilità di incontro e convivenza tra culture diverse, in grado di contaminarsi senza perdere la propria identità.

Paolo Monaldi dopo essersi avvicinato al flamenco, prima al ballo e in seguito allo studio del cajòn, ha iniziato la sua specializzazione in Spagna fino a diventare un affermato percussionista in diverse compagnie e in numerosi spettacoli con artisti italiani e spagnoli. Nel 2008 ha ideato il progetto Algeciras.

Sergio Varcasia ha iniziato con lo studio della chitarra classica e poco dopo anche di quella flamenca; negli anni '70 ha fondato Il Giardino dei Tarocchi, una delle prime compagnie di studio e diffusione del flamenco a Roma. Dopo aver completato la sua formazione e arricchito la sua esperienza con affermati chitarristi a Sevilla e a Madrid, si è specializzato nell'accompagnamento del baile.

Carlo Soi, diplomato in chitarra classica, si è appassionato alla chitarra flamenca studiando in Italia e in Spagna con importanti nomi della

scuola flamenca. Ha partecipato a numerosi spettacoli andati in scena in alcuni dei migliori spazi teatrali della capitale per i quali ha curato i progetti musicali.

Andrea Pullone al liuto, proviene da un percorso inizialmente più vicino al jazz per poi approdare a sonorità più latine ed etniche, con numerosi concerti anche in Turchia o in Marocco. Negli ultimi anni ha coltivato altri contesti musicali, come i Terramaris, viaggio musicale che tocca idealmente le terre del Mediterraneo.

Barbara Tetti (Aguita de Sal) dal '95 si è dedicata esclusivamente al flamenco. Nel 2000 ha vissuto nella città di Valencia e seguito corsi di perfezionamento a Jerez De La Frontera. Attualmente vive a Roma dove si dedica a numerosi progetti come voce di cante flamenco, in teatro, locali e tablaos.

Laura Senatore ha iniziato a suonare in formazioni di cover-rock, poi acustiche di vario genere fino al tango. Poi è arrivata la passione giovanissima per il flamenco e quindi l'incontro con il progetto Algeciras.

Irene Da Mario ha iniziato lo studio della danza a sei anni, approfondendo numerosi generi fino all'incontro con la danza mediorientale. Ha studiato con maestri e coreografi di fama internazionale, seguito stage fino ad affermarsi quale insegnante e solista di professione. Realizza spettacoli in qualità di danzatrice e coreografa.

Francisca Berton ha studiato danza flamenca e classica spagnola. Negli ultimi anni si è affermata quale ballerina professionista e docente di danze spagnole e flamenco. Ha lavorato in numerosi progetti di rilievo al fianco di numerose compagnie e

teatri affermati (tra cui il Teatro dell'Opera di Roma) in qualità di danzatrice e coreografa.

Luca Ventura diplomato presso il Centro Internazionale La Cometa di Roma, negli ultimi anni si è affermato quale docente di movimento scenico e scherma presso la Link Academy nonchè quale attore professionista, lavorando con numerosi registi fra cui Nikolaj Karpov, Gianfranco Isernia, Anatolij Vassiliev e Gigi Proietti.



GIOVEDÌ
20 AGOSTO
CHIOSTRO S. MARIA DEL RIFUGIO
PIAZZA SAN FRANCESCO

ALTI & BASSI

LA CANZONE DEL '900 A CAPPELLA

Nessuno mi può giudicare	Pace, Panzeri, Beretta, Del Prete, arr. A.Schirò
MEDLEY: Platters Forever	A.A.V.V., arr. A.Schirò
• Sixteen Tons (<i>Travis</i>)	
• Only You (<i>Ram, Rand</i>)	
• Smoke Gets In Your Eyes (<i>Harbach, Kern</i>)	
Tu vuo' fa' l'americano	R.Carosone, arr. A.E.Negri
MEDLEY: I Love America	Freed-Brown-Berlin-Porter Ebb-Kander, arr.A.Schirò
• Singin' in the rain	
• Cheek to cheek	
• New York, New York	
Il Cielo in una stanza	G.Paoli, arr. A.Schirò
Non gioco più	Ferrio-Lerici, arr. A.Schirò
Dueling voices	variazioni su Dueling Banjos dal film "Un tranquillo week-end di paura", arr. A.T.Gambetti

MEDLEY: A&B Road

- Sgt. Pepper's Lonely Heart's Club Band
- All you need is love
- Help
- Sgt. Pepper's Lonely Heart's Club Band (*Reprise*)

Però mi vuole bene

Tribute to Beatles, Lennon

Mc Cartney, arr. A.Schirò

Giacobetti, Savona,
Cichellero, arr. A.T.Gambetti

MEDLEY: Disnejadiade

- I tre porcellini
- A dream is a wish your heart makes (*Cinderella*)
- Heigh Ho (*Snow White and the 7 dwarfs*)
- A spoonful of sugar (*Mary Poppins*)
- The bare necessities (*The jungle book*)
- One song (*Snow White and the 7 dwarfs*)
- Bibbidi Bobbidi Bu (*Cinderella*)

MEDLEY: Il mio canto libero

- Fiori rosa, fiori di pesco
- Canto libero
- Con il nastro rosa

A.A.V.V., arr. A.Schirò

omaggio a Lucio Battisti
Mogol, Battisti, arr. A.Schirò

MEDLEY: A&BG's

- Night Fever
- How deep is your love
- Stayin' alive

Notte Blues

Bee Gees, arr. A.Schirò

A.T.Gambetti, A.Schirò,
arr. A.Schirò

Gli Alti & Bassi sono un quintetto vocale a cappella nato nel 1994 a Milano. In questi anni hanno svolto una intensa attività concertistica invitati da Enti, Associazioni ed Istituzioni. Sono stati ospiti de I Pomeriggi Musicali di Milano, della rassegna "Notturmi a Villa Simonetta", del Festival della canzone italiana anni '40/'50 a Palazzo Reale a Torino, del Festival Umberto Giordano a Baveno (VB), del Festival di Sanremo della Canzone Jazzata a Sanremo, dell'Accademia Corale S.Tempio al Conservatorio di Torino, della maratona musicale "La Musica è per tutti" organizzata da Amadeus in Sala Verdi al Conservatorio di Milano, dell'Accademia Filarmonica di Messina al Teatro Annibale di Francia, de La Musa Leggera all'Auditorium Haydn di Bolzano, del Teatro delle Muse di Ancona, del Teatro Manzoni di Pistoia, del Teatro Saschall di Firenze, della rassegna Visioninmusica all'Auditorium Gazzoli di Terni, della

Stagione Concertistica del Teatro Rossini di Pesaro. Sono stati più volte ospiti del Blue Note. Numerosissime le partecipazioni radio-televisive tra le quali "Good Vibrations", su Tele+3, "Roxy Bar" su Videomusic, "Buona Domenica" condotta da L. Cuccharini nel 1996 e, nel 2006, ospiti di Maurizio Costanzo a "Tutte le Mattine" su Canale5, Casa J su Antenna Tre, "Alle due su RAIUNO" condotta da Paolo Limiti. Hanno dato voce a diversi jingle pubblicitari e sigle televisive come Perepepè, trasmissione di Gene Gnocchi su RAI Due, la sigla "Pausette" e alcune sigle natalizie di La Sette. Attorno ad un microfono radiofonico: Rock FM, Radio Svizzera Italiana, Radio Classica, "Nick & The NightFly" su RadioCapital e "Kitchen" su Radio DeeJay condotta da Andrea Pezzi, CaffeLatte news con Paolo, Lester e Alfonso Signorini su Radio Montecarlo. Sono stati intervistati da Lifegate Radio, 101, Radio RAI Uno e Radio RAI

Tre in occasione di Voice Mania 2000 a Vienna, sono stati ospiti del "Notturmo Italiano" di Radio RAI International e di Grammelot e Piazza Verdi in diretta su Radio RAI Tre. Radio FMPalermo di Buenos Aires ha dedicato tre speciali agli Alti e Bassi. Nel 2006 Fiorello ha trasmesso alcuni brani dall'album MEDLEY nel corso di due puntate di Viva Radio DUE e sono stati ospiti di Maurizio Costanzo a "Tutte le Mattine" su Canale5. Sono stati invitati a festival internazionali quali "Voice Mania 1998, 2000 e 2006 a Vienna, "A Cappella Festival" a Zug (Svizzera), "Pure Voices" a katzeldorf / leitha; "Vokal Total" a Graz (Austria); la Radio Svizzera Italiana ha invitato gli Alti e Bassi a Locarno e alla festa "Notte di mezza estate" a Mendrisio. Sono stati assegnati agli Alti & Bassi il Premio Quartetto Cetra '98 e il Premio Carosone nel 2006.





SABATO 22 AGOSTO

Chostro S. Maria del Rifugio
Piazza San Francesco

Rosario Genovese nato a Roma diversi anni fa' da una famiglia di "suonati": sua nonna infatti era violista al Teatro dell'Opera di Roma e suo padre sempre all'Opera di Roma ha fatto " i botti " per 35 anni (era percussionista !!!) Dopo innumerevoli ore dedicate a correre dietro alle ragazze e al pallone riesce a diplomarsi con il massimo dei voti in violino al Conservatorio S.Cecilia in Roma. La notorieta', nel palazzo in cui vive, subisce una brusca accelerata da quando, giovanissimo, entra a far parte, in qualita' di primo violino solista, nelle trasmissioni televisive di Pippo Baudo (Fantastico 1-2-3-4-5-Serata d'onore ecc.) dove da' il meglio di se' esibendosi in "soli romantici" in mezzo a scosciatissime ballerine (bei tempi !) Si mimetizza stabilmente da 17 anni presso l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di

Santa Cecilia in Roma. Si concede frequenti "marchette" con gruppi di vario genere. Attualmente suona un violino moderno del 1987 modello "Sperlari"

Ruggiero Sfregola nato con un carattere terribile demoniaco e sfascia-tutto, ha iniziato a studiare violino alla tenera eta' di quattro anni e 1/2 perche' i genitori, disperati, lo obbligano a farlo. Tra un Ave Maria e un Pater Noster a feste di famiglia, matrimoni, comunioni e due cresime, ottiene il fatidico "pezzo di carta", detto anche Diploma, con lode. Dedica altre ore di studio (circa 20314,45 in 6 anni) al violino, rischiando di diventare pazzo... ma, dopo concorsi ed audizioni vinti qua e la', nel 1999 accetta di diventare stabile nell'Orchestra dell'Accademia Naz. di Santa Cecilia a Roma; mette la testa a posto (sul collo) sposando

Eleonora, con la quale ha due bellissimi figli: Niccolo' (pazzariello come lui) e Lisa (un dolcino). Ottima forchetta, adora i videogiochi sportivi, la fisica e la matematica, il suo idolo e' Isaac Newton, non sta mai con le mani in mano, il suo motto e': pensa alla salute!!!!

Gianni Leonetti dopo aver strimpellato ad orecchio diversi strumenti: chitarra, mandolino, banjo, ecc. entrava al Conservatorio di S. Cecilia di Roma dove si diplomava con ottimi voti in Viola. Per alcuni anni ha militato nel Teatro dell'Opera di Roma, successivamente vinceva il concorso nell'Orchestra dell'Acc. Naz. di S. Cecilia, dove ha fatto parte di vari gruppi assortiti. Ora all'eta' per andare n pensione finalmente approda nel Quint'etto dove finalmente puo' esprimersi al meglio delle sue possibilita'

Francesco Di Donna nato a Napoli nel 1964, in pieno “boom” economico; durante i primi anni di vita, e’ stato influenzato profondamente dal continuo canto dei genitori ,giacche’ allora c’era il detto “boom”, ,e le cose andavano bene. Dopo essersi dedicato al furto di uova e ortaggi nelle ubertose campagne vesuviane e aver frequentato con profitto le scuole elementari, affascinato dalla somiglianza del violoncello con le cassette della frutta, venne iscritto al glorioso conservatorio S.Pietro a Majella di Napoli nella classe guidata con severita’ estrema da Willy La Volpe, dove, respirando colofonia e sudando sangue,riuscì eroicamente(e brillantemente) a diplomarsi. Si e’ perfezionato a Fiesole in quartetto e musica da camera. Attore, pittore, poeta, compositore, ottimo cuoco, e’ vincitore di concorsi nazionali ed

internazionali; ha collaborato, ancora studente, con la RAI di Napoli, si e’ distinto in concerti d’ogni specie, battesimi, cresime, matrimoni, funerali etc. Dal 1989 e’ membro dell’orchestra dell’Accademia naz. Di S.Cecilia di Roma.

Andrea Pighi nato lo stesso giorno di Osama Bin Laden, dopo svariate peripezie ed una vita disordinata, nell’85 riesce (non si sa come) a diplomarsi brillantemente presso il Conservatorio Morlacchi di Perugia sotto la guida del M° C. Penta. Abituato a frequentare locali notturni di dubbia fama,svolge attività solistica ed orchestrale spaziando anche tra il Jazz e la Musica leggera. Nel 1989 decide di “mettere la testa a posto” infatti entra, sotto falso nome, a far parte dell’Orchestra dell’Acc. Nazionale di S.Cecilia dove tuttora milita nella fila dei Contrabbassi.

Dedito all’abusivismo edilizio ed informatico, alla falegnameria ed all’agricoltura, si prostituisce inoltre con varie formazioni cameristiche in Italia ed all’estero. Detiene , spaccia e fa uso di suoni gravi, e’ infatti membro della terribile Bass Gang, un Poker di Contrabbassi che, dall’ultimo decennio del secolo scorso, ha monopolizzato il flusso delle note basse in circolazione.



LUNEDÌ 24 AGOSTO
Chostro S. Maria al Rifugio
Piazza San Francesco

I Virtuosi di San Martino

Roberto Del Gaudio	<i>voce, autore testi</i>
Federico Odling	<i>violoncello, composizione</i>
Vittorio Ricciardi	<i>flauti e voce</i>
Antonio Gambardella	<i>violino e voce</i>
Dario Vannini	<i>chitarra e voce</i>

Napoli sopra e sotto

Napoli è una fucina inesauribile di comicità. Il suo teatro, la sua musica, pur risentendo fortemente dell'influenza dei tragici greci hanno, nel corso dei secoli, elaborato una forma autonoma e originale. Napoli è una specie di imbuto, o meglio, di cassa di risonanza che rimescola e amplifica Tragedia, Fescennini, Commedia dell'Arte, Opera Buffa, Melodramma, Poesia e Prosa. Ma Napoli è anche la capitale della forma canzone. Ed è proprio in questa forma e nei suoi intimi legami con il suo teatro che tutti gli elementi e le suggestioni della sua cultura artistica continuamente si fondono.

La canzone comica, che a Napoli prende il nome di macchietta (da "macchia", o "schizzo", come ad evocare una bozza di un pittore della scuola di Posillipo) rappresenta una delle forme

più emblematiche di questa originale miscellanea di provenienze.

Una tradizione che ha visto i più grandi attori-cantanti (Maldacea, Viviani, Taranto, Totò) esserne protagonisti e impareggiabili esecutori. E che ha visto una schiera di poeti e musicisti di tutto rispetto (Pisano, Ciuffi, Valente, Trusiano, lo stesso Viviani) esserne gli impagabili inventori e riformulatori.

I Virtuosi di San Martino, dopo aver presentato un ossequioso e divertito omaggio in "Napoli avanti e dietro", titolo che voleva rispettosamente evocare uno dei "doppi sensi" tipici della canzone umoristica napoletana, propongono "Napoli sopra e sotto". Come a dire che ciò che è stato ci sta ben dietro, e ciò che è ci sta troppo sul davanti. Come anche a dire che le colpevoli dimenticanze di una

tradizione possano fare in modo che una capitale della cultura sia più dietro che avanti, in senso sia culturale che metaforico. E quindi ora "sopra" come cultura omologata e "sotto" come luogo dove c'è lo spettacolo, ovvero il Teatro Instabile, ma anche sotto come "comicità alternativa".

I Virtuosi dunque cercano di riproiettare in avanti la particolarità di una cultura teatrale e musicale spesso a torto definita "leggera". Dunque canzoni del passato, di autori della storia, ma anche canzoni comiche nuove, concepite in ossequio a quella grande tradizione che fu la canzone comica napoletana. Canzone "leggera". Ma non è meglio forse esser leggeri che pesanti?

Virtuosi di San Martino, sono nati a Napoli nel 1994. Federico Odling, compositore violoncellista genovese trapiantato a Napoli e Roberto Del Gaudio, cantante – attore ed autore teatrale, con Vittorio Ricciardi al flauto traverso, decidono di dar vita ad un ensemble da camera, con l'apporto di violino e chitarra classica, rispettivamente Antonio Gambardella e Dario Vannini due concertisti di fama nazionale.

Una formazione acustica, da camera, che fin dai primi concerti elabora uno stile unico per i testi, la composizione delle musiche e l'incredibile esecuzione dal vivo.

Federico Odling ha creato negli anni una colonna sonora per la giungla di personaggi ideati da Roberto Del Gaudio. Un teatro canzone surreale ed irresistibile che è l'evoluzione di quello proposto dai Gufi negli anni '60 e da Giorgio Gaber ma che attualmente non ha uguali in Italia.

In un'epoca in cui lo spettacolo televisivo fagocita sempre più l'attenzione di un pubblico passivo, bombardato e assalito da una molteplicità di informazioni, il teatro musicale dei Virtuosi di San Martino vuole essere un tentativo attraverso cui risvegliare l'attenzione dello spettatore infrangendo il diaframma che ormai sempre si frappone fra opera e spettatore stesso (televisione, cinema, virtuale, ecc), dandogli, inoltre, l'opportunità di proseguire l'esperienza dello spettacolo attraverso dei laboratori che lo vedano entrare in prima persona nell'opera teatral-musicale. Il ritorno al rapporto diretto tra esecutori e platea, esistente nella tradizione italiana dell'Opera come nella sceneggiata napoletana e nel cabaret tedesco - ma più in generale nelle esperienze teatrali legate al teatro di ricerca- si sviluppa qui ulteriormente per

divenire uno scambio biunivoco tra artisti e spettatori, in cui l'opera si contamina con l'apporto di coloro che l'hanno fruita. Si riformulano, in questo modo, le regole del teatro di tradizione che si nutre, questa volta, di melodramma verdiano come di non-sense petroliniano, di pop beatlesiano come di crepuscolarismo del buffo e che ricerca, nella rielaborazione dei suoni e dei caratteri impossibili, la smarrita capacità di ridere della tragedia di essere (o non essere) al mondo. Recuperare cioè all'arte della messa in scena il suo intimo legame con le grandi domande dell'Uomo. L'uso della tradizione, e non la riproduzione archeologica di un mondo che non è più, è una delle strade più solide di opposizione alla mercificazione e alla omologazione di cui è oggi vittima l'uomo, e con esso il quadro globale delle arti e della comunicazione. I due momenti,

lo spettacolo e il laboratorio, sono due fasi di uno stesso percorso di azzeramento della cosiddetta quarta parete, fino a giungere allo scambio dei ruoli tra attori e spettatori. Molti dei personaggi inventati dai Virtuosi di San Martino sono diventati, tra i fan del gruppo, oggetto di culto. Tra rime mancate e citazioni letterarie, i Virtuosi sono all'apice di un cabaret sofisticato, colto e trascinate al punto che nel 2002 il gruppo ha ricevuto il prestigioso premio nazionale della critica, riconoscimento ad artisti teatrali nazionali per la particolarità e singolarità del loro lavoro.



A black and white close-up portrait of a woman's face. She has dark hair, dark eyes, and dark lips. Her hands are raised to her cheeks, with her fingers resting against her skin. She is wearing a ring on her left hand. The background is plain white.

MERCOLEDÌ
26 AGOSTO

**CORTE PALAZZO STENDARDO,
CORSO UMBERTO, 72**

DIVINA

Un ritratto di Maria Callas

Barbara Bricca, attrice
Anna Corvino, soprano
Greta Arditì e Manuel Di Pietro, danzatori
Giuseppe Garberoli, pianoforte
Con la partecipazione straordinaria
di Vanessa Gravina

testo, regia e allestimento di Ugo De Vita

G. Puccini	O mio babbino caro da Gianni Schicchi
Ch. Gounod	Je veux vivre da Romeo et Juliette
G. Verdi	Addio del passato da Traviata
V. Bellini	Qui la voce sua soave da I Puritani

Un viaggio attraverso le lettere nella voce e la presenza di Vanessa Gravina, alcune tra le arie più note e amate dalla celebre soprano affidate ad una sicura professionalità della nostra lirica e poi alcuni monologhi tra poesia e biografismo letterario per raccontare la Callas. Un omaggio che si fa ritratto rievocando gli amori, la solitudine, la forza e la fragilità di una donna meravigliosa che in qualche modo è stata offuscata e segnata dal proprio mito. Un'ora e dieci di spettacolo per ricordare una grande artista e riscoprire in lei la donna.

Anna Corvino inizia lo studio del canto con Carmen Sensaud diplomandosi col massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Salerno sotto la guida di Carlo Tuand e Marilena Laurenza. Si è successivamente perfezionata partecipando ai corsi tenuti da Mirella Freni, Raina Kabaivanska, Sherman Lowe, Bernadette Manca di Nissa presso varie Accademie di fama internazionale fra cui la Chigiana di Siena. È vincitrice di vari concorsi nazionali e internazionali tra cui il 1° Premio assoluto al “Concorso Città di Bacoli”, al “Camenae d’oro” di Pompei, al “Giacomo Lauri Volpi” di Latina, al “Ritorna vincitor” di Ercolano. Svolge intensa attività concertistica esibendosi come solista in festival e rassegne in varie città italiane e partecipando a numerose produzioni con orchestre quali la Nuova Scarlatti di Napoli, l’Orchestra di Kiev, e la “Simphonet Renana Orchestra” di Israele.

Ugo De Vita attore e autore italiano, è diplomato all’Accademia d’Arte Drammatica “Silvio D’amico” e laureato in psicologia con specializzazione in Clinica. Dopo il debutto artistico con la coppia Dario Fo-Franca Rame, ha lavorato in teatro e in televisione. Ha diretto tra gli altri: Michele Placido, Alessandro Haber, Piera degli Esposti, Lucia Poli, Elisabetta Pozzi, Mario Scaccia, Lino Capolicchio, Ileana Ghione, Lello Arena, Nando Gazzolo, Riccardo Cucciolla.

Vanessa Gravina è uno dei volti nuovi del cinema e della televisione italiana. La sua carriera artistica inizia da bambina nel mondo dello spettacolo. All’età di 10 anni, si ritrova per la prima volta su un set cinematografico. Si tratta del film di Marco Risi Colpo di fulmine (1985) con Jerry Calà, Ricky Tognazzi e Valeria D’Obici. Notata da pubblico e produttori, da quel momento

in poi Vanessa Gravina crescerà letteralmente davanti alla cinepresa, maturando artisticamente, ma ancora di più umanamente. Grande è la sua presenza televisiva che comprende la miniserie La voglia di vincere (1987), il telefilm giallo Don Tonino (1988), la serie tv di Alberto Lattuada Due fratelli (1988), quella de La Piovra 4 (1989), la soap opera Manuela (1991) e il film tv Camilla (1992). Particolarmente apprezzata da Emidio Greco (che la impone in due delle sue pellicole), continuerà a recitare nel piccolo schermo nel film tv Gioco a incastro (2000), seguita da due stagioni di Incantesimo (4 e 5, nel ruolo di Paola Duprè), passando poi a Centovetrine (2003-2004). Nel 2006 è nel telefilm Commissarie Valence, seguito dalle miniserie Gente di mare (2005-2007), da Pompei, ieri, oggi, domani (2007) e Compagni di strada (2007). Ottimo il suo successo in Francia.

Il portico di Palazzo Stendardo ha nove arcate sorrette da pilastri di pietra bianca, ad eccezione di uno solo, che è di tufo di Nocera.

La copertura per l'estensione delle cinque arcate è formata da cinque volte in fabbrica, mentre per le rimanenti quattro arcate si compone di quattro soffitti con travetti e solarini.

Il vano del portone è semicircolare nella parte superiore ed è decorato di ornati di pietra bianca, la medesima che divisa in quattro pezzi forma la soglia.

L'androne ha la volta a botte ed è lastricato di basoli.





GIOVEDÌ Piazza
Duomo
27 AGOSTO
Corte ex Seminario
diocesano

W.A. Mozart

Sinfonia concertante

Marcello Canci, violino
Camillo Grasso, viola

G.B. Pergolesi
La contadina astuta
festival chamber orchestra
solisti delle Corti dell'Arte
Francesco Lanzillotta, *direttore*
Ugo De Vita *regia*

Il soggetto

Secondo una trama tipica degli intermezzi comici settecenteschi, Scintilla, ragazza di bassa estrazione, e Tabarrano, uomo facoltoso, tentano di imbrogliarsi a vicenda anche grazie a travestimenti esotici, e con l'intervento di due personaggi muti, il servo Corbo e lo spasimante Lucindo. Alla fine lei ha la meglio, e i due si dichiarano amore con tutte le conseguenze del caso.



La *Contadina astuta* rappresenta un interessante esempio di intermezzo del settecento musicale italiano del quale il più famoso è rimasto quello di Giovanni Battista Pergolesi intitolato *la Serva padrona*. Per essere più precisi questo tipo di spettacoli musicali è composto da due intermezzi in quanto venivano inseriti tra gli atti di un'opera seria. Generalmente i ruoli cantati erano due: un basso buffo che interpretava la parte del vecchio ricco e innamorato, e un soprano lirico leggero che impersonava di solito il ruolo di una servetta sveglia e desiderosa di sposarsi. La *Contadina astuta* venne presentata, per la prima volta, nell'autunno del 1728 al teatro San Bartolomeo di Napoli e i due intermezzi vennero inseriti tra gli atti dell'opera seria *Clitarche* di Pietro Filippo Scarlatti. La paternità di quest'opera venne, per

lungo tempo, lasciata in dubbio: alcuni la attribuivano a Johann Adolph Hasse (Amburgo 1699, Venezia 1783) altri a Giovanni Battista Pergolesi (Jesi 1710, Pozzuoli 1736). In tempi moderni è stata definitivamente assegnata al compositore tedesco, "il caro sassone" come era chiamato dai suoi contemporanei, eccetto il duetto finale che è opera di Pergolesi ed è presente anche nella parte finale de *La serva padrona* del musicista marchigiano. La prima esecuzione moderna de *La Fiorentina* del 1948 presso il Teatro della Pergola con la direzione Fiorentino del 1948 presso il Trier, la regia di Anton Giulio Bragaglia, la scene e i costumi di Gianni Vagnetti e l'interpretazione di Alda Noni e Mario Borriello.

Nel 1955 a Milano un'operina comica, fino ad allora nota

come *La contadina astuta* di Giovan Battista Pergolesi, venne annunciata ed eseguita, probabilmente per la prima volta, come opera di Johann Adolph Hasse "già attribuita a Pergolesi". Da uno scritto dello studioso inglese Frank Walker, *Pergolesi: forgeries and misattributions* (Pergolesi, falsi e attribuzioni errate "Music & Letters", Londra, ottobre 1949) risultava che *La contadina astuta*, inclusa nell'Opera Omnia di Giovan Battista Pergolesi pubblicata da Filippo Caffarelli (Roma, 1936-1940) in realtà era l' "intermezzo" di Hasse *La contadina* o *Scintilla* e *don Tabarrano*, con inserite due arie di un'altra opera di Hasse *Il tutore* e, come finale, *Per te ho nel core* dal *Flaminio* di Pergolesi, notissimo perché usato abitualmente come finale della *Serva padrona* al posto dell'originale *Contento tu sarai*.

Si trattava dunque di un "pasticcio", così si chiamava nel Settecento, e anche dopo, un'opera combinata da brani di diversa provenienza e di più autori. La presenza del finale di Pergolesi fece facilmente attribuire a lui il tutto.

Felice Cavaliere



VENERDÌ
28 AGOSTO

**GIARDINI DEL COMPLESSO
S. MARIA AL RIFUGIO**

Banda Osiris

Superbanda in technicolor

Giancarlo Macrì	<i>percussioni, basso tuba</i>
Gianluigi Carlone	<i>sax soprano flauto, voce</i>
Roberto Carlone	<i>basso, trombone, tastiere</i>
Sandro Berti	<i>chitarra, trombone</i>

Superbanda in technicolor è un concerto e una conferenza al tempo stesso. Il tema è la musica con i suoi protagonisti, ma lo svolgimento della Banda Osiris è deviante e deviato: un viaggio virtuale nel quale autori, strumenti, brani conosciuti e non, vengono mescolati nel gran calderone della confusione musicale. Basta un indizio, un riferimento, ed ecco che di colpo si può fare un salto di trecento anni, una musica trasformarsi in immagine e un'immagine in musica, uno strumento diventare un cartone animato, scene di celebri film trasformarsi musicalmente e assistere alla sonorizzare in diretta di un improbabile

cortometraggio. Tra colonne sonore e citazioni colte, canzoni d'autore e jingle pubblicitari, ironia e divertimento, i quattro "suonattori" daranno vita ad un mix di intelligente, frizzante e rinfrescante comicità.



La Banda Osiris nasce a Vercelli nel 1980. Nei primi anni di attività si dedica prevalentemente a spettacoli di strada. L'originalità della proposta, che fonde insieme musica, teatro e comicità, riscuote un immediato successo. Il dispendio di energia fisica, il ritmo vorticoso e le continue sorprese diventano la cifra stilistica del gruppo, la musica l'asse portante e al tempo stesso collante drammaturgico. Musica di tutti i generi (classica, rock, folk, jazz) miscelata con ironia e una buona dose di dissacrazione. Musica come suggestione: sonora e di immagine. Musica come divertimento: nell'eseguirlo e nell'ascoltarlo. Da queste premesse nascono in seguito i numerosi spettacoli della Banda Osiris: da "Storia della musica" voll. 1 e 2 (regia di Gabriele Salvatores), a "Le quattro stagioni da Vivaldi" (regia di Gabriele Vacis),

da “Sinfonia Fantastica” (regia di Maurizio Nichetti) al nuovo, irresistibile “Roll over Beethoven”, presentato ad un pubblico entusiasta e partecipe in una serata della Rassegna SCONFINI, con un eccezionale quartetto d’archi ospite sul palco (Marna Fumarola, primo violino; Michela Munari, violoncello; Anna Tenore, viola; Alessia Massaini, violino). Oltre ad aver partecipato a numerose trasmissioni televisive, in Italia e all’estero (da “Doc” al “Maurizio Costanzo Show” a “Per un pugno di libri”, per citarne solo alcune), il gruppo ha scritto, diretto e realizzato per Rai Tre lo special “Musica coi Fiocchi” con la partecipazione della Demo Morselli Big Band. È stato lungo e proficuo anche il rapporto con i tre canali radiofonici della Rai, che ha visto i componenti della Banda Osiris impegnati nel doppio ruolo di autori e conduttori nelle trasmissioni “Una

finestra sul mondo della musica”, “A voi la linea”, “Caterpillar” e molte altre ancora. La Banda Osiris ha inoltre composto e realizzato colonne sonore per il teatro (Teatro di Pontedera, Teatro Settimo/ Festival dei Due Mondi), per documentari e per il cinema. La musica del film Ospiti di Matteo Garrone ha ricevuto il premio Agis-Siae come miglior colonna sonora del cinema italiano al Festival di Venezia 1998, il primo premio al Festival del Cinema – Città di Arezzo e la nomination al Globo d’Oro. Quest’anno la Banda Osiris sarà nuovamente presente al Festival di Venezia con la colonna sonora del nuovo film di Garrone, Estate Romana. La versatile band ha curato la regia degli ultimi concerti di Antonella Ruggiero e dello spettacolo “Il viaggio di Sigerico”, prodotto dal Festival Folkermesse, con la partecipazione di alcuni

dei più famosi musicisti etno-folk europei e, per completare il suo “giro di ricognizione” nei diversi settori della cultura, ha dato alle stampe due libri: T’amo pi’oboe (ed. Grasso) e L’Opera da tre sol (ed. Bompiani). Quest’anno la Banda Osiris festeggia i vent’anni di attività con un CD – Colonne sonore, appena uscito per la CNI Compagnia Nuove Indye – continuando ad inseguire, con passione, vitalità ed ironia, note e suoni, e a rendere possibili fantasie e mondi sonori, ancora con un’inesauribile voglia di avventura.

**SABATO
29 AGOSTO**
piazza San Francesco

Corte
palazzo
Salsano



Premio PORTICO D'ARGENTO 2009

La partecipazione al Premio – il conferimento di un “Portico d’argento” offerto dall’Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava de’ Tirreni ed una borsa di studio relativa alla frequenza ai Corsi di perfezionamento dell’edizione 2010 offerta dall’Accademia – è riservata ai partecipanti ai Corsi di interpretazione e perfezionamento musicale su segnalazione dei relativi docenti.

La Giuria è formata da esponenti delle Associazioni culturali che operano sul territorio.

Il programma di esecuzione sarà distribuito in Corte.

Il palazzo Salsano trae origine dalla “casa palazzata eretta dalle fondamenta in piedi al borgo di Cava” nel 1566, per Nicolantonio Carola, dai maestri nell’arte del fabbricare Pirro Luigi e Ferdinando Salsano. Nel Settecento la proprietà, pervenuta in eredità alla famiglia Campanile, fu ceduta nel 1794, ad Onofrio Quaranta, ricchissimo mercante di tele, esponente di una delle più antiche famiglie di Cava. Il Quaranta, cinque anni dopo, la rivendette ai tre fratelli Salsano: Filippo, medico, Nicolangelo Canonico del Capitolo Cattedrale e Gaetano, farmacista dell’ospedale. In origine la casa si estendeva per un solo piano e disponeva di una terrazza

sovastante i primi tre portici del Borgo. I Salsano provvidero a costruire sui pilastri edificandovi anche il secondo piano e l’insieme assunse l’aspetto architettonico attuale. Notevolmente danneggiato dagli eventi bellici del settembre 1943, il palazzo fu restituito alla originaria dignità dall’ing. Giuseppe Salsano (1900 – 1986) nell’immediato dopoguerra.

DOMENICA 30 AGOSTO

Centro storico
dalle ore 20:00



ALLEGRO ANDANTE MUSIC HAPPENING AL CENTRO STORICO

L'iniziativa rappresenta un trait d'union con l'attività di alta formazione musicale. Prevede esecuzioni contemporanee dalle ore 20 fino alle ore 23 in dieci postazioni lungo il Corso Umberto I con la partecipazione di ensemble vocali e strumentali che propongono composizioni perfezionate durante i Corsi.

Postazioni e gruppi di esecutori saranno indicati con altra comunicazione.

G. Paisiello

La serva padrona

festival chamber orchestra
solisti delle Corti dell'Arte
Francesco Lanzillotta, *direttore*
Ugo De Vita *regia*

La serva padrona Giovanni Paisiello

«Per non avere qui né poeta né libri, sono stato costretto di mettere in musica La serva padrona fatta tanti anni fa dal fu Pergolesi, come lei sa; ed andò in scena il dì trenta dello scorso, con un successo mirabile». Così scrive Paisiello a Ferdinando Galiani nel settembre 1781. La mancanza di libretti fu uno dei principali problemi affrontati dal musicista durante gli anni trascorsi alla corte di Russia (1176-84). Non si trattava di avere un libretto qualunque; pare che Caterina di Russia si divertisse molto all'opera buffa, ma non amasse passare tanto tempo a teatro. Nella speranza (poi delusa) di farsi mandare da Napoli un libretto di Giambattista Lorenzi, Paisiello detta infatti le sue condizioni (sempre scrivendo a Galiani, che faceva da intermediario): «non deve durare più di un'ora e mezza, e

se sarà più breve, si farà più onore». Rispolverando per l'onomastico del granduca Alessandro (allora bambino di quattro anni) il libretto già musicato da Pergolesi nel 1733, Paisiello fece comunque qualche aggiunta: una nuova aria per la protagonista e due duetti che obbedissero al gusto 'moderno' dei brani d'insieme, il tutto senza alterare la vicenda. Non sappiamo chi abbia contribuito all'ampliamento per la veste poetica, ma è probabile che si sia fatto ricorso a versi già scritti. In un caso almeno, l'aria "Donne vaghe, i studi nostri", conosciamo la fonte: le Virtuose ridicole di Goldoni e Galuppi. La condotta stilistica è ovviamente diversa da quella del lontano precedente pergolesiano : il segno nervoso di Pergolesi cede il passo a una cantabilità facile e distesa, a un fraseggio più ampio e simmetrico.

Lo scarto stilistico è evidente anche nei confronti della prima maniera paisielliana, poiché di fronte al pubblico della corte imperiale il musicista rinuncia a una comicità eccessivamente chiassosa e caricata, a quel carattere trop napolitain che gli era stato attribuito da Galiani in una lettera a Madame d'Epanay del 1773. Le baruffe dei due personaggi sono perciò finemente stilizzate; nella figura di Serpina la sensualità prevale sull'aggressività pergolesiana, trovando piena espressione nel brano più esteso dell'opera, la già citata aria ("Donne vaghe"), in forma di rondò: uno dei pezzi dell'opera buffa italiana che maggiormente tradisce la comunanza di linguaggio con Mozart.

Felice Cavaliere



PATROCINI

- Unione Europea *il progetto è stato realizzato con il co-finanziamento dell'unione europea POR FESR Campania 2007-2013 Asse 1 ob. 1.12.*
- Ministero della Pubblica Istruzione
- Regione Campania *Assessorato al turismo e ai beni culturali*
- La tua Campania cresce in Europa
- Campania una terra alla luce del sole
- Seiviaggi
- Salerno Ente Provinciale per il turismo
- Provincia di Salerno
- Città di Cava de' Tirreni
- Badia di Cava de' Tirreni 1011-2011
- Azienda autonoma soggiorno e turismo *Cava de' Tirreni*
- Social Tennis Club
- Istituto don Bosco

SPONSOR

- Accademia musicale *Jacopo Napoli*
- Despar
- Confcommercio



DIRETTORE ARTISTICO

Felice Cavaliere

CONSULENTE ARTISTICO

Tiziana Silvestri

CONDUCE

Eufemia Filoselli

SEGRETERIA

Fabrizia Mizzoni

UFFICIO STAMPA

Teresa Rocciola

SERVIZIO DI HOSTESS E STEWARDS

a cura dell'Istituto professionale di Stato
"G.Filangieri" di Cava de'Tirreni

PREVENDITA

Posto unico 7€

informazioni e prevendite:

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo
piazza Ferrovia, Cava de' Tirreni_(sa)

tel. 089341605

e presso www.go2.it

PROGETTAZIONE GRAFICA

MTN company

FOTOGRAFIA

pag 2//3//36//39

foto di Gerardo D'Elia

pag 13

foto di Giorgio Vianini

STAMPA

Grafica Metelliana

www.jaconapoli.it

finito di stampare nel mese di Agosto 2009